

Milano 5 gennaio 2015

Alcuni motivi in base ai quali ho accettato che un gruppo di Associazioni proponesse al Consiglio della Regione Lombardia il mio nome come Garante dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Mi sono chiesto se nel corso della mia vita professionale abbia mai avuto occasione diretta di cercare di garantire maggiore rispetto dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Mi sono detto che ho partecipato attivamente al processo di trasformazione dei grandi Istituti in piccole comunità di accoglienza, che ho lavorato per anni nel processo di "umanizzazione" degli ospedali per neonati e bambini, che ho dato una mano al reinserimento dei bambini delle classi speciali e differenziali nelle scuole per tutti, e ad alcune altre esperienze che hanno coinvolto la mia generazione di psichiatri e psicoterapeuti dell'adolescenza. La chiusura degli Ospedali psichiatrici, l'organizzazione degli interventi territoriali, la diffusione dei nuovi modelli di presa in carico e trattamento sono stati tutti processi fortemente caratterizzati dalla consapevolezza che fosse obbligatorio innanzitutto garantire molto di più che in passato i diritti soprattutto dei bambini e degli adolescenti. E' stato facile cercare di garantire il rispetto dei ragazzi nell'esercizio delle funzioni di Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minori di Milano o svolgendo le funzioni di coordinatore dell'équipe psicologica presso l'Istituto Penale Beccaria di Milano, perché questa era la mia precisa funzione istituzionale.

Da quando lavoro nell'area del trattamento di minori maltrattati o abusati sessualmente il livello di sensibilità socioculturale al problema mi sembra cresciuto e forse in questa area i diritti dei bambini sono più rispettati che in passato. Tutti gli anni trascorsi nel lavoro clinico con adolescenti molto difficili ed i loro genitori mi hanno insegnato invece quanto gravi siano le carenze preventive e di intervento tempestivo ed efficace, soprattutto nei confronti delle nuove forme di sofferenza e disagio giovanile.

In qualità di docente universitario di Psicologia, di ricercatore e formatore degli operatori dei servizi Ospedalieri e territoriali ho avuto occasione di conoscere e intervenire in realtà diversificate e misurarne le risorse e le carenze a volte preoccupanti.

Credo quindi di conoscere le reti dei servizi, i problemi delle scuole, e quelle dei genitori: li conosco come tantissimi altri colleghi e operatori che lavorano nell'area minorile. Forse però i miei cinquanta anni di Laurea hanno regalato alla conoscenza professionale e scientifica un valore aggiunto: ora so che per garantire i diritti dei bambini e degli adolescenti non basta organizzare dei servizi sanitari e assistenziali, è necessario intervenire a monte, nell'area del benessere, della scuola, dello sport, della famiglia, della socializzazione, dell'educazione.

Se la regione Lombardia dovesse decidere di affidarmi il ruolo di Garante credo che cercherei di approfondire l'intervento e le funzioni di controllo e garanzia nei percorsi di crescita e formazione, prima che si creino situazioni di sofferenza e di manomissione dei diritti.

Gustavo Pietropolli Charmet

